

39

†
J. M. J.
SEMINARIO SALESIANO
DE
SAN RAFAEL
SAN JOSE DEL VALLE
(CADIZ)

2 Marzo 1936.



CARISSIMI CONFRATELLI,

Ieri abbiamo dato sepoltura al carissimo nostro Confratello Coadiutore professo perpetuo

EMMANUELE CARDENAS

morto il giorno 29 di Febbraio alle 19, a 75 anni di età, vittima di un attacco di insufficienza cardiaca che lo travagliava e teneva ben persuaso di dover morire in uno dei tanti che si andavano succedendo da due anni e che lo misero varie volte proprio in fin di vita. La sua morte fu repentina, ma non improvvisa.

Era nato a Sanlúcar La Mayor, il 16 di Marzo dell'anno 1861. Entrò nella nostra Casa di Siviglia (Stma. Trinitá), nel 1908.

Fu occupato prima nella Casa di Siviglia e poi in quelle di Cadice e di Ecija come calzolaio ed anche come infermiere. Da oltre dieci anni si trovava in questa Casa come calzolaio e quando c'era qualche ammalato, egli si incaricava di lui come buon infermiere. Possiamo dire che egli fece per molti anni la vita del buen famiglio, perché solo nel 1930 fece i voti perpetui, dopo aver emessi per due volte i triennali. Da due anni in qua non poteva più occuparsi come calzolaio, ma aiutava in molte piccole faccende della Casa e come infermiere.

Non era contento del poco che quí poteva fare e, desideroso di prestare maggiori servizi alla Congregazione, domandó al Signore Ispettore di essere trasferito alla Casa di Siviglia, dove si lusingava di poter aiutare molto l'infermiere.

Il Signor Ispettore credette bene compiacerlo ed il 18 di Gennaio p. p. andò a Siviglia, dove pochi giorni dopo capí che pei suoi anni era meglio ritornare alla pacifica Casa di San José del Valle a terminare i suoi giorni. Nel suo ritorno a questa Casa il Signor Ispettore gli lasciava l'incarico di occuparsi nella preghiera,

giacché non poteva fare altro e qui oltre le visite che faceva in Cappella, recitava il Santo Rosario spese volte pei bisogni della Congregazione.

Quando per la sua indisposizione cardiaca lo coglieva uno dei soliti attacchi, passava ore brutte, alle quali seguiva poco più di un giorno di letto e ritornava alla vita ordinaria. Lo stesso giorno della sua morte, alla mattina, si alzò presto, fece colla Comunità la meditazione, ascoltò la santa Messa e fece la santa Comunione. A mezzogiorno pranzò con tutta la Comunità, e verso le 17, dopo aver fatta la solita visita al Signore ed alla Madonna ed aver preso quel po di cibo che gli serviva di cena, si ritirò nella sua stanza. La Comunità andò in Cappella per la lettura spirituale e per la Benedizione col Santissimo.

Quando si era esposto il Signore, fu uno ad avvisare che si trovava con un nuovo accesso, e fu l'ultimo. Era con lui il Confratello Sacerdote, incaricato della Parrocchia. Lo si aiutò a mettersi a letto. Venne poi su il Confessore che si incaricò di assisterlo. Eravamo avvezzi a vederlo passare qualche brutto momento fino ad ottenere che il sangue tornasse a circolare con regolarità. Gli si diede la solita medicina, ma fosse per la maggior crudezza del male o per un maggior indebolimento del cuore, si videro presto i segni di morte imminente. Gli si amministrò in fretta la Estrema Unzione e possiamo dire che non vi fu per altro. Alle 19 cessava di vivere, fra le braccia del confessore.

Fu sempre diligente nell'adempimento di tutti i suoi doveri. Come calzolaio si preoccupava egli stesso, perché nessuno andasse colle scarpe rotte. Come infermiere poi, attestano tutti quelli che furono assistiti da lui, che le sue cure erano più che fraterne, maternali. Faceva di tutto perché loro non mancasse nulla di quanto il medico prescriveva, e tutto alle ore stabilite. Quando si trattava di malattie che richiedevano assistenza durante la notte, egli lo faceva, come avrebbe potuto farlo una madre. Per lui non vi era nessuna occupazione ripugnante al trattarsi di ammalati.

Gioiva nel sentire la lettura della vita del nostro Santo Fondatore e le notizie dei nostri cari Confratelli che lavorano nelle lontane Missioni.

Non temeva la morte, alla quale si veniva preparando da tempo, e quando gli succedeva di dover restare a letto, desiderava ricevere la santa Comunione, perché diceva che non voleva morire senza ricevere il Signore. Era ossequentissimo verso tutti i suoi Superiori e serbava la più profonda gratitudine anche per ogni piccola attenzione che gli si usasse. Egli ha finito la sua giornata, miei cari Confratelli. Preghiamo pel riposo eterno dell'anima sua, se mai avesse ancora da purificarsi nel Purgatorio, ed allo stesso tempo preghiamo, perché il Signore voglia mandarci molte vocazioni anche di Coadiutori pei quali vi è nella Congregazione sì vasto campo d'azione e tanti mezzi per farsi santi anche nei più umili lavori. Vogliate pure pregare pei bisogni di questa Casa e per chi si professa vostro affmo. Confratello

Sac. Manfredini Giuseppe
Direttore.

Dati per il Necrologio.—Coadiutore Emmanuele Cárdenas, da Sanlúcar la Mayor (Siviglia, Spagna), morto a San José del Valle a 75 anni di età e 9 di professione, il 29 Febbraio 1936.